



Provincia di Ravenna

Variante normativa al PTCP, Art. 8.6, in materia di commercio al dettaglio, pianificazione operativa delle grandi strutture di vendita (delibera del Consiglio Regionale n. 1410 del 29/02/2000) e prescrizioni, direttive e indirizzi per la pianificazione commerciale comunale

VALSAT – VAS DELLA VARIANTE AL PTCP VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gennaio 2010

**Settore Attività Produttive Provincia di Ravenna
Servizio Commercio, Turismo e Fiere**

**Incarico a Tecnicoop Soc. Coop. – Bologna
Responsabile di Progetto: dott. Agr. Fabio Tunioli**

INTRODUZIONE	3
1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PTCP VIGENTE	3
1.1 La Biodiversità in Provincia di Ravenna	4
1.2 Paesaggio Vegetale e Habitat	5
1.3 Le considerazioni valutative sulle scelte di PTCP proposte dalla documentazione di VALSAT-VAS	7
2. I SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni definite del piano	9
2.2 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Ravenna	9
7.2.1 SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo	10
7.2.2 SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo	12
7.2.3 SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina.....	15
7.2.4 SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe	17
2.2 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Faenza	19
7.3.1 SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola	20
7.3.2 SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone	23
3. GLI IMPATTI POSSIBILI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO	24
3.1 Impatti conseguenti alle attività di costruzione	25
3.2 Impatti conseguenti alla gestione	25
3.3 La matrice degli impatti	26
4 I POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULLE RETE NATURA 2000, ANCHE IN RELAZIONE ALLE PREVISIONI DI VARIAZIONE DEL RANGE NON LOCALIZZATE.	29
5. CONCLUSIONI	31

Relazione per l'approvazione comprendente le modifiche conseguenti alle controdeduzioni ad osservazioni di enti e privati, riserve, prescrizioni e considerazioni delle autorità competenti.

INTRODUZIONE

Ai sensi della DGR 1191 del 24-07-2007:

“Tutti i Piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, tutti i Progetti con le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza.

Sono, altresì, soggetti a valutazione di incidenza quei piani, progetti ed interventi che, pur interessando aree immediatamente esterne ai SIC o alle ZPS, possono determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti ad esse limitrofi.”

Ne consegue che l'analisi deve in primo luogo tendere a chiarire se le previsioni in atto "riguardano aree al cui interno ricadono" SIC o ZPS e se le attività previste possano determinare "incidenze negative significative" su habitat o specie tutelate (nel caso le aree o le previsioni siano immediatamente esterne a SIC o ZPS).

Per le localizzazioni definite dal piano si è provveduto ad effettuare:

- una ricognizione sui rapporti spaziali tra previsioni e SIC e ZPS presenti nelle vicinanze;
- una individuazione delle principali tipologie di impatto originate dalle attività commerciali previste;
- una analisi sullo stato dei luoghi interessati dalla previsione di piano e ad una ricognizione sulle caratteristiche dei SIC e ZPS in modo da verificare l'eventuale possibilità di incidenza significativa su habitat o su singole specie tutelate¹.

Preliminarmente alla trattazione degli ambiti di localizzazione definita ci sembra utile richiamare alcuni aspetti sviluppati dalla Valutazione di incidenza del PTCP vigente, che ha già trattato delle localizzazioni in esame (ricordiamo che la presente variante individua delle quantità di superfici di vendita che sono realizzabili solo in ambiti già pianificati e validati e che la tipologia delle azioni è in netta prevalenza ad impatto strettamente locale).

1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PTCP VIGENTE

La descrizione generale dell'assetto naturalistico e specifica delle aree SIC e ZPS della provincia di Ravenna è tutt'ora valida ed in questi pochi anni le caratteristiche descritte non hanno subito delle variazioni significative né sotto l'aspetto dei punti di forza e debolezza, né sotto l'aspetto delle possibili "minacce" agli habitat e alle specie tutelate.

La VInca del PTCP vigente riportava una sintetica descrizione dell'assetto provinciale che appare utile richiamare.

¹ La documentazione sui SIC e ZPS riportati in relazione è stata tratta dal sito "Rete Natura 2000" della Regione Emilia-Romagna (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>)

1.1 La Biodiversità in Provincia di Ravenna²

La Provincia di Ravenna, nonostante la ridotta superficie, ospita una diversità biologica tra le più elevate a livello regionale e nazionale. La ricchezza di specie ed habitat è ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto alla notevole complessità di ambienti naturali e, in particolare, alla presenza di habitat assai diversificati, dagli ambienti costieri a quelli planiziali, dalla collina alla media montagna.

Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti, ma, è possibile effettuare una stima di circa 1.100 – 1.300 specie presenti. Tra le specie di particolare rilievo molte orchidee, tra cui alcune molto rare legate alle zone umide (Elleborine palustre, *Orchidea acquatica*, *Orchidea palustre*); altre specie delle paludi sono le Campanelle maggiori, varie specie di Limonio, la Ninfea bianca, la *Salicornia veneta* (endemica del litorale veneto-ravennate); interessante, in collina, la presenza della Felcetta persiana, presente in Italia solo nella Vena del Gesso.

La fauna invertebrata conta migliaia di specie, tra le più interessanti alcuni insetti, come Licena, Polissena, Cervo volante, Scarabeo eremita e alcuni crostacei acquatici come il Gambero di fiume ed il Granchio di fiume.

I dati sui vertebrati sono più validi e riguardano più di 400 specie. Nelle acque interne della provincia sono presenti 55 specie di Pesci, tra cui ben 8 specie endemiche; le specie più rilevanti sono Barbo, Triotto, Lasca, Cobite mascherato (endemismo padano scoperto recentemente nel primo sito a sud del Po), Nono, Spinarello, Ghiozzo padano; Ghiozzetto di laguna. Sono presenti 12 specie di Anfibi, di cui 5 endemiche; le specie più rilevanti sono : Geotritone italico, Pelobate fosco (scoperto recentemente nelle pinete ravennati), Ululone appenninico, Rana di Lataste (presente a Punta Alberete nel sito più meridionale al mondo). Tra le 18 specie di Rettili ve ne sono 2 di particolare rilievo: Testuggine palustre e Testuggine terrestre di Hermann.

L'ornitofauna della Provincia di Ravenna conta 285 specie in totale. (158 nidificanti, 157 svernanti). Tra gli elementi più rappresentativi a livello nazionale ed internazionale innanzitutto le "garzaie", in cui nidificano tutte le specie di aironi europei. Nel complesso Punta Alberete – Valle Mandriole troviamo, su alberi o tra i canneti, la garzaia più importante d'Italia ed una delle più importanti d'Europa, con Airone cenerino, Airone rosso, Airone bianco maggiore, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Nitticora, Airone guardabuoi e i solitari Tarabuso e Tarabusino. Assieme agli aironi nidificano Cormorano, Marangone minore, Spatola, Mignattaio. Nello stesso sito è importantissima la popolazione di Moretta tabaccata, specie minacciata di estinzione a livello mondiale, e di altre anatre, come Canapiglia e Fistione turco. Nelle zone salmastre da citare, oltre ad un altro anatide, la Volpoca, le importantissime colonie di Cavaliere d'Italia, Avocetta, Gabbiano corallino (con numeri rappresentativi a livello internazionale), Gabbiano roseo, Sterna zampenere, Sterna comune, Fraticello, Beccapesci. In territorio appenninico sono da rilevare, in particolare, alcune specie di rapaci: Albanella minore, Falco pellegrino, Gufo reale e alcune specie rare di Passeriformi: Calandro, Tottavilla, Passero solitario, Averla piccola, Ortolano.

² Cap. 1.3 del VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) pag 51

Vi sono 55 specie di Mammiferi, tra cui quelle più interessanti a livello provinciale sono rappresentate dai Chiroteri, con popolazioni importantissime nelle cavità della collina per Ferro di cavallo euriale, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Miniottero e nei boschi e zone umide costieri per Vespertilio di Bechstein, Vespertilio di Daubenton, Nottola gigante, Nottola, Barbastello. Importantissima, infine, la recente segnalazione del Lupo, presente nella parte più meridionale della provincia, alle quote più elevate e nelle zone più tranquille dell'Appennino, ove, purtroppo, la specie è tuttora minacciata dalla presenza di esche avvelenate e trappole illecite.

1.2 Paesaggio Vegetale e Habitat³

La vegetazione della Provincia di Ravenna si presenta distinta in 3 fasce, una costiera, una planiziale, una collinare e sub montana.

La **fascia costiera** presenta localmente caratteri di spiccata naturalità, anche se in molti casi le naturali successioni vegetazionali e le aree naturali sono interrotte e separate da aree agricole e antropizzate in genere. Partendo dagli ambienti dell'arenile, si incontrano, dopo un ambiente di battigia praticamente privo di vegetazione, le prime comunità pioniere tra la battigia e il piede della duna, costituite dal Cakileto; esse sono seguite dall'Agropireto ad Agropyron junceum, nella parte bassa delle prime dune attive al limite interno della spiaggia, e dall'Ammofileto, nella parte sommitale delle dune mobili. Le dune più interne e consolidate sono colonizzate da macchie basse a Juniperus communis e Hippophae rhamnoides (associazione endemica nord adriatica), mentre le zone retrodunali aride sono caratterizzate dal Tortulo-Scabioseto e quelle leggermente più umide da comunità a Schoenus nigricans ed Erianthus ravennae. Nella maggior parte dei casi questi ultimi 2 ambienti sono stati profondamente modificati dall'uomo che vi ha piantumato folti boschi di Pinus pinaster. Le depressioni intradunali più profonde sono rappresentate da ambienti umidi salmastri. Nelle acque aperte la vegetazione sommersa è rappresentata dal Lamprotamnieto, dal Ruppieto, da comunità ad Ulva lactuca in condizioni di salinità più elevata e da comunità a Potamogeton pectinatus in condizioni di moderata salinità. Ai margini di tali zone umide salmastre o su dossi e barene si trovano le più diverse comunità di specie alofile, variabili a seconda della composizione del substrato, sabbioso o argilloso, della durata dell'inondazione, della salinità. Troviamo così Salsoleti e comunità a Suaeda maritima e Kochia hirsuta in condizioni di spiccata igrofilia e suoli argillosi, seguite, allontanandosi dall'acqua, da Salicornieti erbacei, poi da Salicornieti perenni, Puccinellieti e comunità a Limonium serotinum. In condizioni di minore salinità e di minore igrofilia troviamo comunità ad Aster tripolium, cui si sostituiscono, su suolo sabbioso, Agropireti ad Agropyron elongatum. Laddove le acque basse ristagnano più a lungo e la salinità non è troppo elevata, si trovano Scirpeti a Scirpus maritimus e giuncheti a Juncus acutus, nonché canneti a Phragmites australis. In questo contesto, nei pressi delle foci fluviali, troviamo l'interessante associazione endemica nord-adriatica dello Spartiniето. I territori più interni, costituiti da dune definitivamente consolidate e piane alluvionali, sono caratterizzati dalla presenza di ambienti boschivi, dominati dalla presenza artificiale di Pinus pinea. In condizioni naturali questi boschi sarebbero composti da boschi xerofili a Quercus ilex o Quercus pubescens, da boschi mesoigrofili a Quercus robur e Populus alba, da boschi igrofili a Fraxinus oxycarpa e Ulmus minor e da boschi ripariali a Salix alba. Le zone depresse, originate dalle depressioni retrodunali o dalle dinamiche fluviali, si

³ Cap. 1.3.1 del VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) pag 52

presentano come zone palustri d'acqua dolce, con comunità ancora una volta molto diversificate. Nelle acque aperte più profonde troviamo comunità sommerse a *Ceratophyllum* sp.pl. e a *Miriophyllum spicatum* oppure lamineti a *Potamogeton* sp.pl. o a *Nymphaea alba*. Ai margini delle aree allagate o in condizioni di acque più basse e di periodico prosciugamento, troviamo vasti canneti: Fragmiteti, Tifeti, Scirpeti a *Schoenoplectus lacustris*, Marisceti, Cariceti, a seconda della profondità delle acque, della durata dell'allagamento e delle caratteristiche del substrato. In condizioni di umidità e periodico allagamento troviamo comunità erbacee prative, spesso mantenute dall'attività dell'uomo ed un tempo assai più diffuse in conseguenza delle attività di pascolo, come Molinieti e Giuncheti a *Holoschoenus romanus*.

Nella **fascia planiziale interna** la vegetazione naturale sarebbe costituita da boschi mesoigrofilo a *Quercus robur* e *Populus alba* e da boschi igrofilo a *Fraxinus oxycarpa* e *Ulmus minor*, ma è stata ovunque modificata e sostituita da coltivazioni intensive. Il paesaggio agrario della pianura si presenta abbastanza nettamente diviso in una zona di bassa pianura, con terreni a più bassa giacitura e di bonifica più recente, che presenta vaste estensioni a seminativo (grano, granturco, orzo, sorgo, girasole, barbabietola, erba medica) ed in una zona di media e alta pianura, costituita da terre di vecchio impianto e caratterizzata da campagne coltivate a frutteto (pesco, pero, melo, prugno, albicocco, kiwi) e vite. Ambienti con caratteristiche ancora naturali e semi naturali sono rappresentati dai tratti dei fiumi che ancora presentano la naturale vegetazione ripariale (boschi a *Populus alba*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*; Fragmiteti) o che, pur essendo sottoposti a sfalci regolari, presentano aree prative non utilizzate per l'agricoltura (Brometi). Ecosistemi lineari come i precedenti sono anche le siepi, ormai rimaste in pochissime situazioni, ma ancora diffuse soprattutto lungo le ferrovie; tali boschi in miniatura sono per lo più dominati da *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Sambucus nigra*. Elementi puntiformi che presentano aspetti vegetazionali naturali o semi naturali si trovano anche nelle piccole zone umide costituite da vasche di zuccherifici, bacini di cave dismesse, riallagamenti sottoposti a premio comunitario, chiari da caccia, oppure nei poderi abbandonati. Infine, la restante vegetazione con caratteristiche parzialmente naturali è rappresentata da comunità ruderali e dalla vegetazione infestante le colture agricole, che si ritrova anche ai margini delle coltivazioni e lungo fossi e carraie.

La vegetazione naturalmente più diffusa della **fascia appenninica** è costituita dai querceti mesofili, a composizione differente a seconda delle caratteristiche del suolo e dell'esposizione. In suoli ben drenati e carbonatici troviamo Quercu-Ostrieti composti da composti da *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre* con *Quercus cerris*, *Sorbus domestica* e *Sorbus torminalis*. In suoli fortemente compatti ed argillosi troviamo Cerreti a *Quercus cerris*. In molti casi, nei versanti settentrionali, i Quercu-Ostrieti sono stati sostituiti da castagneti, dall'azione secolare dell'uomo; dovuti all'intervento dell'uomo sono anche i frequenti rimboschimenti a *Pinus nigra* o, in misura minore, di *Pinus sylvestris*.

Le diverse specie divengono dominanti a seconda delle caratteristiche abiotiche dei siti: in caso di substrati poveri, accidentati e rocciosi, prevalentemente nei versanti settentrionali e in condizioni più fresche e di maggiore umidità, divengono dominanti i diffusissimi Orno-Ostrieti, boschi o boscaglie dominate da *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*; in condizioni di maggiore termofilia e aridità, i boschi sono dominati da *Quercus pubescens*. Questi ultimi boschi sono sostituiti da arbusteti xerofili in condizioni più asciutte, ancora con *Quercus pubescens* a portamento arbustivo, *Juniperus communis*, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*. Laddove i terreni si presentano ancora più aridi, diviene dominante *Spartium junceum*. Gli arbusteti precedentemente descritti costituiscono anche le fasi di colonizzazione dei coltivi abbandonati, che

seguono le praterie a *Dactylis glomerata* e precedono il bosco di querce. Tutti i boschi della collina ravennate sono stati o sono tuttora sottoposti a taglio ceduo e si presentano più sotto forma di boscaglie che di vere e proprie foreste. In alcuni casi, l'abbandono ormai pluridecennale della collina ha permesso un parziale ritorno verso l'alto fusto, in particolare nelle zone più meridionali ed elevate del territorio sub montano della provincia.

Aspetti ambientali particolari si trovano nella zona della **vena del gesso e dello spungone**, emergenze rocciose esposte a meridione, che permettono la presenza di vegetazione dalle caratteristiche mediterranee. Tra queste si incontrano garighe ad *Helichrysum italicum* e *Artemisia alba*, macchie rupicole a *Quercus ilex*, con *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*, *Pistacia terebinthus*.

Altri ambienti con aspetti particolari sono legati ai **calanchi**, fenomeni erosivi naturali delle argille scagliose. Qui la vegetazione tipica è rappresentata da praterie xerofile e debolmente alofile, con *Agropyron litorale*, *Scorzonera laciniata*, *Aster linosyris*, *Artemisia cretacea*, oppure da specie dei prati post-colturali, come *Hedysarum coronarium*. Gli habitat prativi sono rappresentati da Mesobrometi e Xerobrometi, quasi sempre derivati da pascolo e attività di sfalcio, oppure da Brachipodieti derivati dall'abbandono dei terreni agricoli.

1.3 Le considerazioni valutative sulle scelte di PTCP proposte dalla documentazione di VALSAT-VAS

Si riportano solo le considerazioni che hanno rilevanza rispetto agli ambiti territoriali di possibile coinvolgimento della presente variante, ambiti che sono tutti a stretto contatto con l'urbanizzato.

Nel capitolo 3 (pag. 62) lo Studio di incidenza del PTCP, dopo aver descritto le caratteristiche del piano, evidenzia le previsioni del PTCP (art. 7.2 delle NTA) a riguardo della "Rete Natura 2000" e dei SIC e ZPS.

Nel medesimo capitolo vengono esaminati gli aspetti relativi:

- alla complementarietà del PTCP con gli altri piani (Stralcio del PTPR, piano sovraordinato alla pianificazione comunale e coordinatore o integratore dei piani settoriali e dei piani dei parchi);
- all'uso delle risorse naturali in relazione ai siti del sistema della Rete Natura 2000 (limitati alla cava di Monte Tondo e SIC/ZPS IT4070011);
- alla produzione dei rifiuti che può essere valutata solo in sede di VInCA delle opere da realizzare;
- all'inquinamento e ai disturbi ambientali dei singoli siti, tra i quali vengono richiamati come "particolarmente problematici i seguenti:
 - IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo;
 - IT4070004 Pialasse della Baiona, Risega e Pontazzo
 - IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina
 - IT4070018 Villa Romana di Russi – IT4070022 Bacini di Russi
 - IT4070019 Bacini di Conselice
 - IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano
- al rischio di incidenti, per il quale il PTCP rimanda, "laddove previsto dalla normativa vigente" al "piano di sicurezza, ai sensi del decreto legislativo n. 494/96" e alle specifiche Valutazioni di incidenza delle opere.

Lo studio di incidenza del PTCP continua analizzando in dettaglio gli habitat protetti dalla direttiva 92/43/CEE, individuandone 15 determinati da aspetti abiotici e 41 caratterizzati da aspetti vegetazionali ed enumerando le specie protette vegetali (1) e animali 40)⁴.

Lo studio poi continua con l'affrontare il tema delle connessioni ecologiche (cap. 4.3), evidenziando che il PTCP stesso individua una Rete ecologica provinciale (Art 7.2 delle NTA) che ha i seguenti obiettivi che appare utile richiamare:"

- *promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;*

migliorare i collegamenti fra gli spazi naturali e semi-naturali (corridoi ecologici); migliorare la funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;

- *promuovere anche nelle maggiori aree urbane la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree periurbane; orientare i nuovi progetti urbani anche quali occasioni per realizzare unità elementi funzionali della rete ecologica*

- *favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;*

- *nelle Unità di paesaggio collinari, promuovere un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori;*

- *rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, dalle relative zone di tutela dei caratteri ambientali di cui all'art. 3.17 e dalle fasce di pertinenza individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino;*

- *promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione ai sensi del seguente art. 11.6;*

- *promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, anche attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;*

- *promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, anche ai fini della realizzazione di componenti della rete ecologica;*

- *associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, e della corretta fruizione del territorio, nonché e della percezione del paesaggio;"*

Nei commi successivi la norma stabilisce che gli elementi di rilievo principale sono riportati nella tavola 6 del PTCP e che essa è un riferimento generale, ma non rigido vincolante per la pianificazione settoriale e generale di livello comunale.

Sulla base di questa norma le previsioni della pianificazione generale che attuerà la presente variante, dovrà confrontarsi, oltre che con il tema dei SIC-ZPS, anche con i nodi e le connessioni previste dalla tavola 6.

Lo studio di incidenza del PTCP evidenzia la criticità maggiore nella necessità di tutela del corridoio del F. Lamone che alimenta ben tre SIC (IT4070001, IT4070002 e

⁴ Per gli aspetti di dettaglio si rimanda al capito 4 dello studio di incidenza pag. 65-76 della VALSAT del PTCP

IT4070004) e su cui gravitano per sei aree produttive sovracomunali. Nessuna delle localizzazioni maggiori presenta interferenze con le criticità segnalate (vedi successivi punti 7.2 e 7.3) , ma una quota del range non localizzato potrebbe essere in futuro localizzato in una di queste sei aree.

Se gli strumenti urbanistici comunali non avranno ancora provveduto ad effettuare una specifica valutazione di incidenza sulla o sulle aree individuate dal punto 4.3 della VInCA del PTCP vigente, le previsioni commerciali che andranno localizzate in queste aree dovranno essere subordinate ad una specifica VInCA.

Lo studio di incidenza del PTCP vigente continua poi con l'esame delle criticità specifiche e delle interferenze tra scelte di piano e i singoli SIC e ZPS (punto 4.4 pag 78 della VALSAT del PTCP).

Preferiamo riprendere le singole indicazioni del PTCP vigente sulla possibile incidenza delle scelte del piano nei due capitoli successivi, in cui esaminiamo i problemi relativi alle localizzazioni definite dalla presente variante, in rapporto alle aree SIC e ZPS.

2. I SIC E ZPS INTERESSATI DALLE LOCALIZZAZIONI DEFINITE DEL PIANO

2.2 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Ravenna

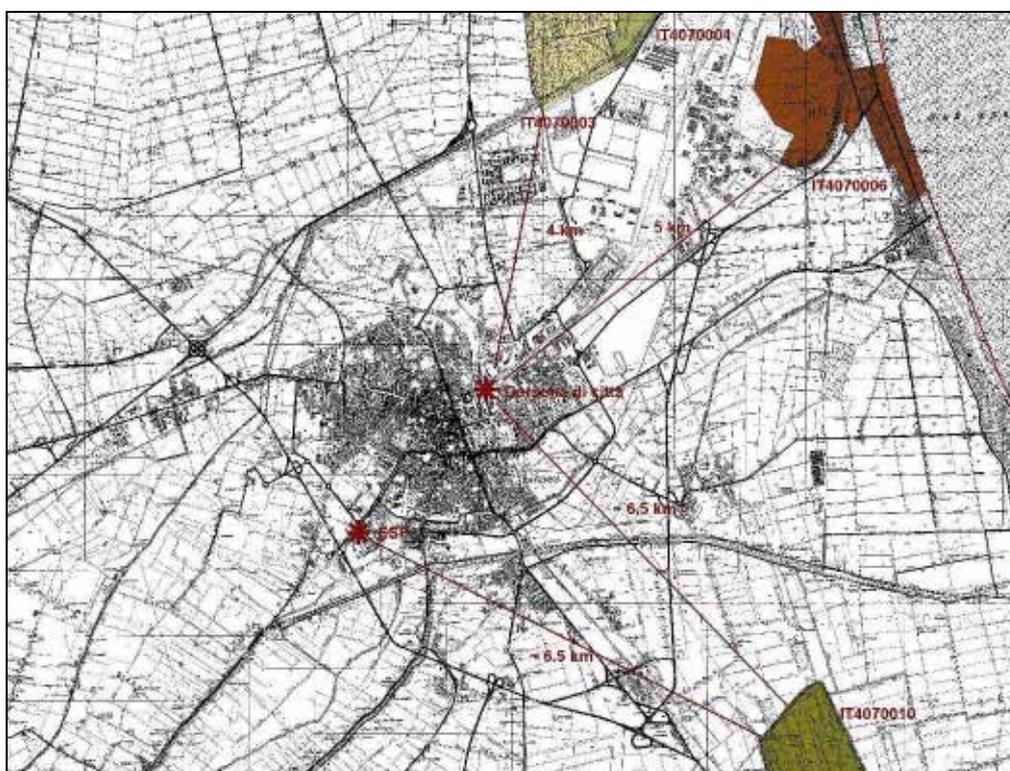


Figura n. 7.1 Localizzazione dei SIC ZPS in rapporto con la localizzazione dei due poli funzionali interessati dalle previsioni di piano.

Nell'area di Ravenna le due localizzazioni previste dalla presente variante possono avere relazioni, anche se solo marginali, con i seguenti SIC o ZPS:

- SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo;
- SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo;
- SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina;
- SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe.

Le distanze tra le due localizzazioni (darsena di città e ESP) e il perimetro dei SIC ZPS varia dai 4,0 ai 6,5 km di distanza; tra le aree di Natura 2000 e le localizzazioni della variante si estendono ampi tratti di aree urbanizzate e le stesse localizzazioni non presentano elementi di naturalità.

7.2.1 SIC-ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo

Territorio confinante con IT4070001 - SIC-ZPS, IT4070002 - SIC-ZPS, IT4070004 - SIC-ZPS

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo più settentrionale e di maggiori dimensioni dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati dagli antichi cordoni dunosi, il bosco planiziale su cui è stata realizzata artificialmente la pineta di Pino domestico *Pinus pinea*, può essere suddiviso in due comunità vegetali principali, collegate da comunità di transizione: un bosco xerofilo con *Quercus ilex*, *Phyllirea angustifolia*, *Ruscus aculeatus* e un bosco igrofilo dominato da *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa* e *Quercus pedunculata*. La diffusione del Pino domestico, originario del Mediterraneo occidentale, fu effettuata in epoca storica, forse a partire dall'età Romana e mantenuta fino a tempi recentissimi. La pineta è attraversata da Nord a Sud dalla Bassa del Pirottolo, depressione con acque da dolci a salmastre, ed è attraversata in senso Est-Ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone. Il sito risulta quasi totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 8 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 90% della superficie del sito: pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, stagni temporanei mediterranei, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile.

Nessuna *specie di interesse comunitario*. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Helianthemum jonium*, *Hottonia palustris*, *Centaurea spinoso-ciliata* subsp. *tommasinii*.

Mammiferi. Sono presenti specie rare e minacciate di Chiroteri tra cui Rinolofa minore *Rhinolophus hipposideros*, e di interesse comunitario, Nottola gigante *Nyctalus lasiopterus*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*, Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. E' presente anche la Puzzola.

Uccelli. Sono note 13 specie di interesse comunitario di cui 6 nidificanti legate agli ambienti forestali e di ecotono quali Succiacapre e Averla piccola, o agli ambienti palustri quali Cavaliere d'Italia e Tarabusino, nidificanti in corrispondenza della Bassa del Pirottolo, e la colonia di Garzetta su pini domestici. Altri Ardeidi e Ciconiformi (Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Nitticora), limicoli (Combattente, Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Albanella reale, Albanella minore) frequentano l'area quale sito di sosta e alimentazione.

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e la Rana di Lataste *Rana latastei*.

Pesci. L'ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario: il Nono *Aphanius fasciatus* e il Ghiozzetto di laguna *Padogobius panizzae*, comuni nella Bassa del Pirottolo e nelle bassure con acque permanenti salmastre.

Invertebrati. Presenti 5 specie di Insetti di interesse comunitario: i Lepidotteri *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e *Lycaena dispar* ed i Coleotteri legati agli ambienti forestali *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tra le specie rare e minacciate presenti figurano i Coleotteri *Paederus melanurus* e *Carabus chlaethratus antonellii* legati ad ambienti palustri.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.1 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 78 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP confina direttamente con il SIC/ZPS.

In generale, si raccomanda di mantenere almeno 150 metri di distanza tra le opere da realizzare per l'attuazione delle previsioni del PTCP e il confine del sito, attuando nell'area cuscinetto interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche, piccole zone umide naturali).

In caso sia inevitabile la contiguità tra le opere da realizzare o tra le infrastrutture già presenti e da potenziare e il confine del sito, occorre realizzare al confine tra i due sistemi interventi lineari volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche alberate, terrapieni alberati).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);

- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);

- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

Il tracciato previsto per la nuova circonvallazione Est della città di Ravenna lambisce il SIC/ZPS in corrispondenza del suo vertice Sud-Ovest, ad una distanza di circa 260 metri.

Pertanto, si prescrive di prevedere sin da ora la realizzazione, contestuale all'opera viaria, di idonei rimboschimenti volti a mitigare il disturbo arrecato dal traffico veicolare.

Il tracciato previsto per la nuova via Baiona lambisce il SIC-ZPS lungo tutto il margine meridionale, per una lunghezza di circa 1,3 chilometri. Il sito è di grandi dimensioni e presenta caratteristiche ecologiche tali da mitigare l'impatto del traffico veicolare, per di più separato fisicamente dalla porzione di maggior pregio dalla presenza di tre canali arginati.

Si raccomanda, in ogni caso, di prevedere la realizzazione di fasce boscate lungo gli argini dei canali stessi, al fine di aumentare la funzione tampone svolta dai medesimi e di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito.

La strada provinciale Via delle Valli attraversa il sito per una lunghezza di circa 1,2 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso.

La strada Romea lambisce il margine occidentale del sito per una lunghezza di circa 6,5 chilometri, separandolo dal limitrofo sito IT4070001 "Punte Alberete, Valle Mandriole".

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra i due siti, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio dall'uno all'altro."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano in quanto non presenta incidenza di nessun tipo su habitat e specie tutelate.

7.2.2 SIC-ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo

Superficie Province e Comuni interessati

1.596 ha Ravenna (Ravenna)

Territorio confinante con IT4070003 - SIC-ZPS, IT4070005 - SIC

Descrizione e caratteristiche del sito

Ampia laguna salmastra a contatto con il mare tramite canali, con acque a bassa profondità e fondali limoso-argillosi. Le Pialasse si sono formate a partire dal Rinascimento e devono le loro caratteristiche e l'attuale assetto in gran parte all'azione umana; attualmente sono divise in chiari da argini erbosi e solcate da alcuni dossi con vegetazione alofila. In alcune zone limitrofe alla pineta, alimentate dalle acque di canali, prevale la vegetazione delle zone umide d'acqua dolce. Il sito racchiude un campionario pressoché completo di successioni sublitoranee a diverso gradiente di umidità e salinità, delle quali un raro, prezioso esempio è concentrato presso il Prato barenicolo "Pietro Zangheri", al margine nord-orientale della Baiona. Negli anni '50 la parte settentrionale, detta Valle delle Vene, fu stralciata dall'inalveamento del Lamone e venne successivamente bonificata; gli ultimi prosciugamenti vennero effettuati nel 1972. Nella seconda metà degli anni '90, sulle superfici prosciugate più recentemente e situate a Nord del Lamone, sono stati creati circa 40 ettari di prati umidi e stagni per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure agroambientali comunitarie. La porzione del sito compresa tra Via delle Valli e Via delle Industrie è considerata zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Il sito risulta incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 6 habitat di interesse comunitario, 3 dei quali prioritari, coprono circa il 72% della superficie del sito: lagune, pascoli inonati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), steppe salate (*Limonietalia*), foreste dunali di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose (formazioni di alofite in ambienti costieri).

Specie vegetali. Segnalata *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Presenti, inoltre, 3 specie rare e/o minacciate: *Erianthus ravennae*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*.

Mammiferi. Nessuna specie. Tra le specie rare e minacciate è segnalata la Puzzola.

Uccelli. Sono circa una trentina le specie di interesse comunitario regolarmente presenti. L'ampia laguna e i bacini d'acqua debolmente salmastra rappresentano i principali ambienti di alimentazione per le specie coloniali nidificanti presso Punta Alberete e Valle Mandriole (soprattutto Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Spatola, Mignattaio, Marangone minore, Cormorano, Mignattino piombato) e per una ricca avifauna migratrice. Nel sito svernano le Morette tabaccate nidificanti a Punta Alberete e nidifica irregolarmente qualche coppia. Nella stagione 2004 ha nidificato una colonia di Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* di oltre 110 coppie. Nidificano regolarmente Avocetta, Cavaliere d'Italia e Sterna comune e, irregolarmente, Gabbiano roseo, Gabbiano corallino, Fraticello, anche se le colonie sono solitamente distrutte dai numerosi frequentatori della Pialassa. Le potenzialità dell'area per la nidificazione degli uccelli acquatici (coloniali e non) sono molto superiori a quelle che si verificano di norma, così come evidenziato dalle oltre 2.000 coppie di sette diverse specie di gabbiani, sterne e Recurvirostridi che hanno nidificato nella stagione riproduttiva 1999 su dei dossi realizzati nell'ambito di un Progetto LIFE Natura, poi disertati a causa della mancanza di gestione e del disturbo antropico.

Rettili. Presente un nucleo di Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario.

*Pesci. Segnalate 3 specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi: il Nono *Aphanius fasciatus* e due ghiozzetti di laguna (*Padogobius panizzai* e *Pomatoschistus canestrini*).*

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.2 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti idrici, date le caratteristiche degli habitat acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 80 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP confina direttamente con il SIC/ZPS. In generale, si raccomanda di mantenere almeno 150 metri di distanza tra le opere da realizzare per l'attuazione delle previsioni del PTCP e il confine del sito, attuando nell'area cuscinetto interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche, piccole zone umide naturali).

In caso sia inevitabile la contiguità tra le opere da realizzare o tra le infrastrutture già presenti e da potenziare e il confine del sito, occorre realizzare al confine tra i due sistemi interventi lineari volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche alberate, terrapieni alberati).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);*
- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);*
- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".*

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

Il tracciato previsto per la nuova via Baiona lambisce il SIC-ZPS in corrispondenza del suo vertice Sud-Ovest, per una lunghezza di circa 170 metri. Il sito è di grandi dimensioni, ma presenta caratteristiche ecologiche tali da subire fortemente l'impatto del traffico veicolare.

Pertanto, si prescrive di prevedere sin da ora la realizzazione di fasce boscate lungo le rive della zona umida e dei suoi canali perimetrali, al fine di mitigare l'impatto del traffico veicolare e di innalzare la traiettoria di volo degli uccelli e di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito.

La strada provinciale Via delle Valli attraversa il sito per una lunghezza di circa 2,6 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano in quanto non sono previste incidenza dirette.

7.2.3 SIC IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina

Superficie Province e Comuni interessati
465 ha Ravenna (Ravenna)

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è localizzato immediatamente a Sud del porto-canale di Ravenna, il Candiano, in area litoranea e sublitoranea tra i lidi di Marina di Ravenna e Punta Marina, e comprende tre tipologie: la zona umida Pialassa dei Piomboni, la Pineta litoranea posta tra la Pialassa ed il mare, il tratto di litorale con lembi relitti di dune attive, la spiaggia ed il mare antistante per un tratto di circa 250 metri. Chiuso tra l'area portuale con insediamento industriali e le due stazioni balneari citate, il sito è interessato da fortissime pressioni antropiche che causano alterazioni significative, nonostante ricada in parte entro la stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale Delta del Po (zona C: 110 ha, preparco: 13 ha), in parte sia sottoposto a vincolo idrogeologico (197 ha), in parte sia Riserva Naturale dello Stato (48 ha).

Delle tre tipologie ambientali prevalenti, la laguna subcostiera (pialassa) costituisce l'ambito più esteso, con sacche d'acqua salata popolate da comunità algali degli Ulvetalia e relitti barenicoli con vegetazione succulenta alofila o giuncheti salsi; seguono la pineta costiera di *Pinus pinaster* con tratti di sottobosco arbustivo dei Prunetalia e la spiaggia sabbiosa con relitti di dune vive, rilevate, a vegetazione annuale di *Silene colorata* e *Vulpia membranacea* e ammofileti.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono circa il 60% della superficie del sito.

Vegetazione: La carta della vegetazione della stazione Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna del Parco Regionale del delta del Po riporta limitati lembi di particolare pregio naturalistico, in particolare residui di vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali e composizione floristica caratterizzata da *Silene colorata* (sericea), *Vulpia membranacea* e poche altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo, e strisce nella laguna a giunchi e graminacee con *Limonium* o gruppi alofitici perenni dei Sarcocornietalia e annuali del *Salicornietum venetae*. A loro volta, le acque della Pialassa ospitano una comunità algale più o meno fortemente degradata (macrofite dominate da Ulvacee). La Pineta sublitoranea, una delle poche in Regione impiantata a Pino marittimo (*Pinus pinaster*), presenta un sottobosco solo a tratti denso di Leccio, Ginepro e specie dei Prunetalia

(*Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Rhamnus catharticus*). A ridosso della pineta, sui lembi dunali ancora rimasti, sopravvivono graminacee colonizzatrici quali *Agropyron junceum*, *Ammophila littoralis* (ssp. *arundinacea*) *Cakile maritima* e *Phleum arenarium*. L'unica specie di interesse prioritario si trova in Pialassa, si tratta di *Salicornia veneta*; è di grande interesse anche la presenza di *Limonium bellidifolium*. Altre specie di pregio naturalistico risultano dai rilievi floristici di Pietro Zangheri (effettuati tra il 1926 e il 1959), che necessitano di aggiornamenti e conferme: potrebbero essere ancora presenti *Helianthemum jonium* e, probabilmente, alcune orchidee.

Fauna: E' importante l'avifauna, che annovera la presenza di undici specie, cinque delle quali nidificanti in modo più o meno regolare (Avocetta, Cavaliere d'Italia, Fraticello, Sterna comune, Averla piccola). I migratori abituali comprendono 46 specie: tra questi sono rappresentati tutti i gruppi di specie acquatiche (Svassi, Fenicottero, Ardeidi, Anatidi, Gabbiani e Sterne, limicoli) presenti con nuclei anche numerosi durante i periodi di migrazione e svernamento. Sono presenti anche le specie tipiche degli ambienti di bosco e di ecotono con spazi aperti, siepi e coltivi (Passeriformi, Tortora, Picidi). Per quanto riguarda i pesci, sono presenti tre specie tipiche di ambienti lagunari con acque salmastre: *Aphanius fasciatus*, *Knipowitschia panizzae*, *Pomatoschistus canestrini*. L'unico rettile di interesse segnalato è il Saettone (*Elaphe longissima*). Tra gli invertebrati, è segnalata la presenza di tre coleotteri, due legati agli ambienti di pineta (*Scarabaeus semipunctatus*, *Polyphylla fullo*), uno agli ambienti aridi delle dune sabbiose e degli incolti (*Cicindela majalis*).

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6.3 della VALSAT), relativamente a "Inquinamento e disturbi ambientali", sono le seguenti:

"Data la strettissima vicinanza della "Zona Industriale Portuale" con il SIC/ZPS è necessario, in sede di valutazione di incidenza, prestare la massima cautela, in particolare alla prevenzione di possibili inquinamenti atmosferici e idrici, date le caratteristiche degli habitat forestali ed acquatici del sito."

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 81 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.13 zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE."

Dai vincoli restano escluse alcune aree edificate, individuate come articolo 3.14. zone edificate in ambito costiero.

La "Zona Industriale Portuale" prevista dal PTCP interessa direttamente parte del SIC. In fase di individuazione di dettaglio delle aree di realizzazione degli interventi si prescrive di non interessare direttamente il sito e di mantenere la massima distanza possibile le opere da realizzare per l'attuazione e il confine del sito.

La prima esigenza riguarda la divisione fisica tra le acque individuate come portuali, esterne al sito, e quelle interne al sito protetto.

Lungo il confine fisico tra i due bacini a diversa destinazione è necessario realizzare interventi volti a minimizzare l'incidenza (fasce tampone alberate, siepi selvatiche).

La realizzazione delle opere conseguenti la previsione di PTCP deve tener conto, in sede di valutazione di incidenza, delle seguenti problematiche:

- mitigazione dell'impatto visivo dai bacini verso la zona industriale (in particolare in considerazione del sistema di fruizione del Parco regionale del Delta del Po);*
- annullamento dei possibili impatti sull'avifauna (regolamentazione delle fonti di*

illuminazione notturne; interrimento delle linee elettriche e telefoniche; posizionamento di dispositivi atti ad evitare l'impatto degli Uccelli contro le linee elettriche aeree);

- predisposizione di piani di intervento immediato in caso di incidenti che determinino il rilascio in atmosfera, nelle acque o al suolo di inquinanti, per prevenire il danneggiamento degli habitat e delle specie presenti nel sito, soprattutto in considerazione della stretta vicinanza con ben 25 stabilimenti industriali considerati "a rischio".

Il polo funzionale "Porto di Ravenna" confina direttamente con il SIC/ZPS.

Per detto polo valgono le medesime considerazioni esposte per la previsione precedente.

La strada litoranea Punta Marina – Marina di Ravenna attraversa la pineta per un tratto di circa 2,2 chilometri. Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni di pineta, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra del bosco.

La strada Tosco-Romagnola attraversa la pineta per un tratto di circa 2,8 chilometri. Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni di pineta, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra del bosco."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano che non presentano su di essi incidenze di nessun tipo.

7.2.4 SIC-ZPS IT4070010 Pineta di Classe

Superficie Province e Comuni interessati
1.141 ha Ravenna (Ravenna)
Territorio confinante con IT4070009 - SIC-ZPS

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito comprende il residuo centrale dei tre nuclei originari che componevano l'antica pineta ravennate a *Pinus pinea*. E' la più vasta pineta situata a Sud di Ravenna, disposta parallelamente alla costa in un grande rettangolo, tagliato dal Fosso Ghiaia e circondato da seminativi e terreni bonificati. La Pineta di Classe (900 ha) è un'unica grande selva che si presenta talora discontinua, a tratti invasa da impenetrabili roveti, non ovunque gestita secondo i criteri forestali che fin qui l'hanno condotta e, rispetto alla manutenzione che il pino domestico comunque richiede, a tratti sostanzialmente abbandonata, essendo venute meno nel tempo alcune delle ragioni colturali che ne hanno determinato la complessa fisionomia. L'area presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta che caratterizzano i settori del sottobosco meglio conservati e che tendono a sostituire spontaneamente la pineta stessa. Sono presenti anche bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale. Ad eccezione di una piccola porzione (circa 7 ha), situata sul margine Ovest, il sito è totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat di interesse comunitario, tra i quali 3 prioritari, coprono circa il 75% della superficie del sito: dune fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.), foreste dunari di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*, praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eumolinion*), praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinion-Holoschoenion*), boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi, foreste di *Quercus ilex*. Recenti ricerche indicano la presenza anche dei seguenti habitat di interesse comunitario: fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p., percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Da segnalare la rarissima *Lythrum hyssopifolia*.

Mammiferi. Presenti i Chiroteri *Vespertilio* di Bechstein *Myotis bechsteini*, specie di interesse comunitario, e Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Presente il Daino.

Uccelli. Segnalate 4 specie di interesse comunitario di cui 3 nidificanti (*Succiacapre*, *Martin pescatore* e *Ortolano*).

Rettili. Segnalata una specie di interesse comunitario: Testuggine palustre *Emys orbicularis*, presente nei bacini artificiali, nelle bassure allagate e nei canali interni della pineta. Sono, inoltre, presenti la Luscengola *Chalcides chalcides* e il Saettone o Colubro di Esculapio *Elaphe longissima*.

Anfibi. Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Tritone crestato *Triturus carnifex* e il rarissimo Pelobate fosco italiano *Pelobates fuscus insubricus*, specie prioritaria scoperta solo recentemente e presente nella regione solo in altri due siti.

Pesci. Presenti il ghiozzo *Padogobius panizzae*, specie di interesse comunitario, e lo Spinarello *Gasterosteus aculeatus*, entrambi anche nelle bassure interne alla pineta.

Invertebrati. Segnalate 5 specie di interesse comunitario: i Lepidotteri *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri, il raro Lasiocampide forestale *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripuntaria*, specie prioritaria, e i Coleotteri forestali *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*. Presenti anche *Polyphylla fullo* coleottero legato alle formazioni pinetali e il lepidottero *Zerynthia polyxena*.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6. della VALSAT) non riporta rischi per "Inquinamento e disturbi ambientali".

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 81 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

All'interno del sito è previsto un polo ricreativo-sportivo denominato "La Standiana", in corrispondenza di uno dei bacini delle ex-Ghiarine.

Le attività nautiche da svolgere all'interno del bacino, in parte già in essere, devono essere tali da non compromettere la funzione per la quale i bacini stessi sono stati

inseriti nel sito, ovvero la possibilità di sosta e svernamento degli uccelli acquatici; pertanto, si prescrive che le attività nautiche non interessino una superficie omogenea pari ad almeno il 50% della superficie complessivamente allagata dei bacini e che non vi sia un ampliamento delle attività nautiche condotte con mezzi motorizzati.

Nei bacini, inoltre, è opportuno e si raccomanda di incentivare la conversione verso utilizzi maggiormente compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito, quali le attività nautiche condotte senza mezzi a motore.

Si raccomanda di localizzare fuori dal SIC/ZPS le opere connesse allo sviluppo del polo ricreativo-sportivo; in ogni caso, qualunque altra previsione connessa allo sviluppo del polo stesso deve tener conto dell'esistenza del SIC/ZPS e deve essere sottoposta a valutazione di incidenza.

Il tracciato della strada Adriatica lambisce il SIC/ZPS lungo buona parte del suo margine occidentale, corrispondendo per oltre 3 chilometri al confine del sito.

Il tracciato previsto per la nuova Adriatica si allontana dal confine del sito per un tratto di circa 1,2 chilometri in corrispondenza dell'abitato di Fosso Ghiaia, mentre i restanti 2 chilometri si prevede che rimangano nella sede attuale. Per quest'ultimo tratto si raccomanda la realizzazione di fasce tampone tese a mitigare il disturbo arrecato dal traffico veicolare e di realizzare strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito."

Le indicazioni riportate appaiono sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano, in quanto sono previste solo marginali interferenze relative al sistema viabilistico e limitatamente alle possibili gravitazioni sull'ESP dall'area su della provincia.

2.2 SIC e ZPS interessati dalle localizzazioni in comune di Faenza

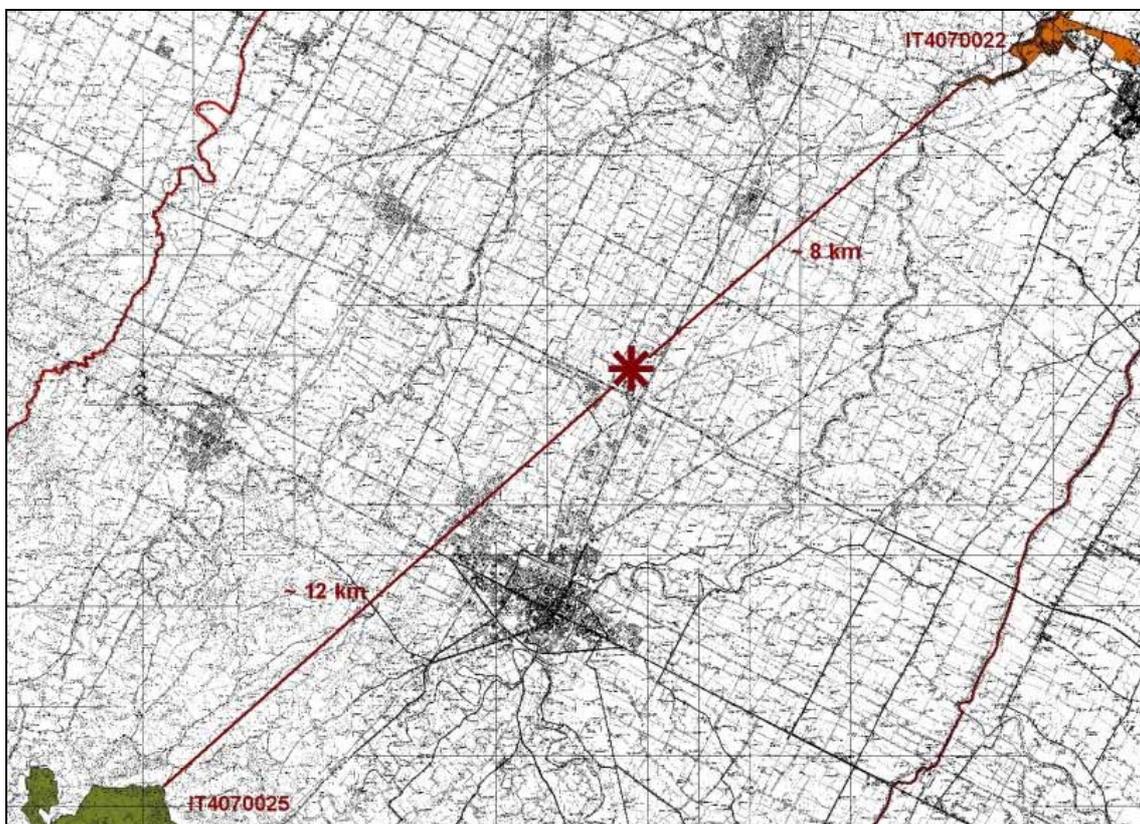


Figura n. 7.1 Localizzazione dei SIC ZPS in rapporto con la localizzazione dei due poli funzionali interessati dalle previsioni di piano.

Nell'area di Faenza l'unica localizzazione previste dalla presente variante possono avere qualche relazione solo con il SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.

Le distanza tra la localizzazione del Polo commerciale "casello autostradale" e il perimetro del SIC ZPS è superiore ai 12 km di distanza; tra l'aree di Natura 2000 e la localizzazioni della variante si estendono tutta la città di Faenza e la localizzazione prevista non presenta elementi di naturalità tali da presentare interferenze con il SIC ZPS. Dal punto di vista orografico il SIC-ZPS è posto a monte della localizzazione di piano.

Leggermente più vicino è il SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone (8 km).

7.3.1 SIC-ZPS IT4070011 Vena del Gesso Romagnola

Superficie 6.224 ha Province e Comuni interessati Bologna (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice), Ravenna (Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme)

Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito, localizzato nella fascia collinare a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna, racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi pliocenici antistanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino. Tutta la zona é caratterizzata da diffusi fenomeni carsici superficiali (valli cieche, doline, forre, forme erosive, campi solcati) e profondi (inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte anche di notevole sviluppo), che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità. Quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sinteria, Lamone) interrompono la continuità dell'emergenza gessosa più rilevante d'Europa, isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroterri e fauna troglifila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nella proposta di istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola. All'interno del sito, tra le attività che comportano rischi ambientali, va citata almeno quella estrattiva, peraltro attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000: Nove habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, coprono almeno un terzo della superficie del sito.

Vegetazione

Il manto forestale ricopre oltre il 40% del sito, per metà con boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, strutturalmente impoveriti ma biologicamente alquanto diversificati, per metà con arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di Roverella e Carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il Tiglio, il Frassino maggiore, l'Acero opalo e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle del Gesso, qualche rimboschimento e alcune pinete di Pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche. Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus* var. *rufescens*, abbonda il Terebinto, compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acero minore (*A. monspessulanum*) sulle rupi rivolte a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*. Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee (generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*), ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* (quest'ultima attualmente estinta a seguito dei lavori di cava presso la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico) e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale *Polystichum lonchitis*. Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca e, in alcune stazioni a Monte Mauro, *Cheilanthes persica*, relitto terziario a distribuzione asiatica che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia. Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di *Galanthus nivalis*, *Oxalis acetosella*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava* in stazioni eterotopiche, poi *Rhamnus alaternus*, *Erithronium dens-canis*, *Scilla autumnalis*, *Lilium bulbiferum*, *Iris graminea*; infine *Sternbergia lutea* e *Tulipa oculus-solis* in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca remota.

Fauna

foto: Ingresso di grotta naturale - autore M. Vianelli - Archivio Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio della Emilia-Romagna Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben 13 specie (secondo l'Atlante dei mammiferi della Provincia di Ravenna 2001), delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. Tra i Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), del Quercino (*Eliomys quercinus*) e della Puzzola (*Mustela putorius*). Per quanto riguarda l'avifauna, è regolarmente presente una dozzina di specie di interesse comunitario sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Succiacapre

(*Caprimulgus europaeus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), quest'ultima con 4-5 coppie. Le rupi gessose costituiscono un sito ideale per la nidificazione del Gufo reale (*Bubo bubo*), qui presente con un importante nucleo riproduttivo di 2, forse 3 coppie. Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Nel sito è rilevata la presenza di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Tra l'avifauna migratrice è rilevata la presenza regolare e la nidificazione di 30-35 specie tra le quali quelle di maggior interesse sono Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione, che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono. Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) nella Stretta di Rivola, forse l'unica stazione regionale non strettamente pianiziale di questa specie; significativa inoltre è la presenza di Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Ululone appenninico (*Bombina pachypus*). Non mancano l'Orbettino, la meno comune Luscengola e il Saettone (*Elaphe longissima*). Il serpente probabilmente più raro e meno conosciuto presente nel sito è però il Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Sono segnalati anche Raganella (*Hyla intermedia*) e Geotritone (*Speleomantes italicus*). La ricca fauna ittica comprende cinque specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). E' presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*). Tra gli invertebrati, sono segnalate quattro specie di Insetti di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e lo Scarabeide *Osmoderma eremita* (ambedue prioritari); i Coleotteri *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*, legati agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti. Sono presenti anche i Coleotteri *Nebria fulviventris* e *Polyphylla fullo*.

Le indicazioni dello studio di incidenza del PTCP (punto 3.6. della VALSAT) non riporta rischi per "Inquinamento e disturbi ambientali", mentre come già richiamato riporta la possibile minaccia per uso delle risorse naturali (punto 3.4):

" in corrispondenza della cava di monte Tondo, all'interno del SIC/ZPS IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola". L'attività della cava è stata oggetto di specifica valutazione di incidenza, già approvata dalla Regione Emilia-Romagna"

Nel capitolo 4.4 Incidenza delle previsioni di piano sulla Rete Natura 2000 dello studio di incidenza del PTCP vigente (pag. 84 e seguenti) si ricava per questo SIC-ZPS:

"Il sito è tutelato ai sensi dell'articolo 3.25.a di tutela naturalistica di conservazione, dell'articolo 3.25.b di tutela naturalistica di limitata trasformazione, dell'articolo 3.17 zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.18 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, dell'articolo 3.19 di particolare interesse paesaggistico ambientale, dell'articolo 3.21.A.b2 aree di concentrazione di materiali archeologici, che garantiscono una adeguata protezione aggiuntiva alle forme di conservazione imposte dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

La strada provinciale Monticino e Limisano attraversa il sito tra le vallate del fiume Lamone e del torrente Sintria, per una lunghezza di circa 6 chilometri.

Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso.

La strada Casolana attraversa il sito per una lunghezza di circa 2,6 chilometri. Si raccomanda di realizzare in tale tratto strutture finalizzate a diminuire la velocità dei mezzi in transito e strutture atte a garantire la continuità ecologica tra le due porzioni del sito, prevenendo l'uccisione degli animali in passaggio da una parte all'altra dello stesso."

Le indicazioni riportate appaiono ampiamente sufficienti a tutelare il SIC ZPS anche nei confronti delle previsioni del presente piano, soprattutto in relazione alla notevole distanza tra localizzazione prevista dal piano e area SIC-ZPS e alla assenza di utilizzazioni delle aree del polo funzionale da parte di specie tutelate.

7.3.2 SIC-ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone

Superficie Province e Comuni interessati
132 ha Ravenna (Russi e Bagnacavallo)
Il territorio non è confinante con nessun altro SIC o ZPS

Descrizione e caratteristiche del sito

L'area è posta a ca. 12 mslmm (min. 3 m, max. 22m) ed interessa un tratto del Lamone di ca. 5,5 km a partire dalla località Boncellino fino a Traversara.

Il sito è costituito dal tratto del fiume Lamone di Russi e Bagnacavallo, da Boncellino (limite comunale di Faenza) a Traversara (limite comunale di Ravenna), nel suo tratto centrale attiguo ai bacini dello zuccherificio di Russi e all'Area di Riequilibri

In corrispondenza dell'attraversamento ferroviario della Lugo-Ravenna, in direzione di Russi l'area si amplia a ricomprendere aree di ex cava, terreni agricoli, bacini dello zuccherificio e gli scavi archeologici di una Villa Romana.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. Sono presenti 6 habitat di interesse comunitario tra i quali uno prioritario. La superficie coperta è complessivamente inferiore al 16% della superficie del Sito. Il più esteso sono le "foreste a galleria di Salix alba e Populus alba poste su alcuni tratti del Lamone. Sono presenti sempre sul Lamone "Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco Brometalia)" dotate di fioriture di orchidee. Sono presenti episodicamente habitat a "Chenopodium rubri dei fiumi submontani", "Pratere di megaforbie eutrofiche" e Acque oligotrofiche con vegetazione di Littorella o di Iosetes o vegetazione annua delle rive riemerse" e Acque oligomesotrofiche con vegetazione bentica di chara" prevalentemente localizzate nei laghi delle ex cave.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario.

Mammiferi. Nessuna specie di interesse comunitario.

Uccelli. Segnalate numerose specie di interesse comunitario, ma che hanno una ridotta o assente incidenza sulla popolazione complessiva; sono specie prevalentemente migratrici che utilizzano gli specchi d'acqua come tappa: alcune sono comuni come la Nitticora (Nycticorax nycticorax), il cavaliere d'Italia e il combattente; altri sono rari (Sgarza del ciuffetto, Garzetta, Piro piro boschereccio, Martin pescatore) o moto rari (Mignattino, Airone bianco maggiore). Nidificanti con 2-3

coppie vi è il Tarabusino, il Martin pescatore e l'Averla piccola. Svernano nell'area il falco di Palude, ancora il Martin pescatore e l'Airone bianco maggiore. soprattutto di tappa durante le migrazioni: Marzaiola, Rare presenze di nidificazioni di Tarabusino. In genere le valutazioni sulla conservazione e l'isolamento non sono mai eccellenti, ma medie e limitate. Numerose sono le specie di passo non inserite nell'allegato I della direttiva che frequentano l'area e stanziali sono il Porciglione, la Folaga, il tuffetto, l'Airone cinerino, il Germano reale e la Gallinella d'acqua.

Anfibi e Rettili. Segnalate due specie di interesse comunitario: la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), presente nei bacini artificiali e il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Pesci. Presente è il Cobite (*Cobitis taenia*) , specie di interesse comunitario

Invertebrati. Segnalata solo 1 specie di interesse comunitario: il Lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri.

Di interesse prettamente locale sono poi presenti il *Bufo viridis*, l'*Hyla intermedia*, il *Coluber viridiflavus*, *Lacerta viridis* e alcuni vegetali palustri e orchidee.

Il PTCP non tratta di questo SIC ZPS, del quale però possono essere individuate le criticità dalla scheda:

- il taglio raso dei boschi ripariali lungo il fiume Lamone: la gestione idraulica e degli argini andrebbe rivista per migliorare la sostenibilità ambientale;
- il Bracconaggio;
- l'invasione di neofite;
- Le variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel corso d'acqua e in alcuni bacini.

La specie rara che è maggiormente minacciata è il vegetale *Leucojum aestivum*, che è importante nel garantire continuità alla catena alimentare.

Il polo funzionale di Faenza, oltre ad essere posto a ca. 8 km di distanza, gravita idrogeologicamente sul Senio e non sul Lamone, per cui non si evidenziano incidenza sul sito in esame.

3. GLI IMPATTI POSSIBILI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO

Gli impatti prevedibili possono essere classificati in due categorie principali:

- impatti conseguenti alle azioni di costruzione degli edifici e delle infrastrutture necessarie;
- impatti conseguenti alla gestione delle attività commerciali.

Appaiono del tutto trascurabili, se non impossibili a verificarsi gli impatti conseguenti al così detto "esercizio straordinario", in quanto le attività ospitate presentano rischi contenuti e dotazioni di sicurezza (es. antincendio) dimensionate adeguatamente in relazione alla presenza di un numero elevato di persone.

Anche gli impatti conseguenti alla dismissione delle opere non sono scindibili da quelli della cantierizzazione delle nuove attività ospitate nei sedimi destinati alle attività commerciali.

Per tali motivi focalizzeremo l'attenzione in particolare sulle azioni che permetteranno la costruzione e la gestione delle attività commerciali normate.

3.1 Impatti conseguenti alle attività di costruzione

La costruzione degli edifici e delle infrastrutture comportano tradizionalmente le seguenti attività:

- apposizione di recinzioni e approntamento del cantiere;
- fornitura di corrente elettrica al cantiere;
- demolizioni di edifici e manufatti preesistenti;
- scavi per la realizzazione delle fondazioni, la preparazione del piano di posa e per la realizzazione delle condotte interrate;
- introduzione di materiali in natura per la formazione di rilevati, la regolarizzazione delle superficie la realizzazione delle aree verdi;
- introduzione di materiali da costruzione;
- lavorazioni dei materiali introdotti (es. betonaggio);
- gestione e allontanamento delle acque reflue (vasche di decantazione, immissione in acque superficiali o in fognatura);
- gestione e allontanamento dei rifiuti.

Come si può notare si tratta di impatti che in assenza di progetti è solo possibile delineare sommariamente, facciamo notare che alle superfici di vendita previste dal piano, non corrispondono automaticamente delle superfici edificate

3.2 Impatti conseguenti alla gestione

Gli impatti conseguenti alla gestione di superfici commerciali sono di tipo diretto e di tipo indiretto.

Tra i primi possiamo elencare:

- emissioni di luce;
- cambiamenti micro climatici;
- emissione di rumore;
- traffico veicolare;
- altezza degli edifici e di alcuni arredi (es. totem, tralicci, ecc.).

Tra quelli indiretti si evidenziano:

- emissioni in atmosfera connesse con il traffico veicolare;
- emissioni in atmosfera connesse agli impianti di climatizzazione;
- emissioni di rumore da traffico veicolare.

Molti potenziali impatti non possono essere presi in considerazione in quanto hanno una mitigazione o un azzeramento implicito derivato dalle normative in vigore, ad esempio;

- gestione delle acque reflue con immissione solo in fognatura di quelle nere;
- gestione dei rifiuti sottoposta a precise norme e raccolte obbligatorie;
- interferenza con reti ecologiche, escluse dai livelli di pianificazione precedenti.

Gli impatti rimanenti necessitano di una discussione sulla loro magnitudo, sull'area di interferenza e sulla effettiva possibilità di verificarsi.

Un gruppo di impatti presenta un effetto meramente locale e cessa di manifestare i suoi effetti nell'arco di poche centinaia di metri:

- rumore;
- traffico;
- cambiamenti microclimatici (conseguenti alla impermeabilizzazione e a emissioni dirette di caldo o freddo, tramite fumi o reflui, ecc.);

Altri impatti possono avere effetti a maggiore distanza, ma comunque decrescenti al crescere della distanza dal punto di emissione:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni luminose.

Vi sono poi degli impatti che possono avere un duplice significato:

- reali e significativi a livello locale;
- apparenti, se non di segno positivo a livello di area vasta.

Ci riferiamo in questo caso al traffico veicolare che, mentre nel sito di localizzazione dell'impianto avrebbe un effetto negativo e significativo, se vi fossero elementi naturali da proteggere, nel caso dell'area vasta gli obiettivi del piano sono quelli della riduzione dei km percorsi per acquisti per cui nel complesso del territorio provinciale avremo una riduzione di impatti diretti, di emissioni in atmosfera e di emissioni di rumore, che inevitabilmente porterà limitati benefici anche alle aree, agli habitat e alle specie i cui areali sono lambiti dalla rete stradale.

3.3 La matrice degli impatti

Sulla base della descrizione delle tipologie di impatti riportata al paragrafo precedente, è possibile costruire una matrice che incroci gli impatti con i SIC ZPS presenti nelle aree vicine a quelle di localizzazione del range di variazione.

Dall'analisi della tabella si evidenzia l'assenza di impatti in fase di cantiere, conseguenti alla distanza elevata tra i siti pianificati e le aree SIC-ZPS o le reti di connessione ecologica.

Anche per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio si evidenziano limitatissimi impatti derivati in genere da due fattori: l'altezza degli edifici o dei manufatti e il traffico veicolare.

Nel primo caso si tratta di potenziali impatti negativi sulla fauna ornitica, che in relazione all'altezza degli edifici (in genere non superano i 10 m di altezza) e alla loro localizzazione (in fregio o all'interno di aree urbane strutturate da tempo) assumono un significato solo teorico. Maggiori probabilità di verificarsi sono gli eventuali impatti con totem pubblicitari che possono raggiungere anche i 15-20 m di altezza; anche in questo caso le probabilità di verificarsi dell'evento appare modesta e soprattutto non incidente sugli habitat tutelati o sulle singole specie nel loro complesso.

Nel secondo a impatti positivi conseguenti alla riduzione di mobilità attesa dall'attuazione del piano. Ricordiamo, a riguardo di quest'ultimo aspetto che attualmente vi è un significativo pendolarismo dall'area ravennate rispetto alle provincie contermini dotate di una più ricco assortimento di tipologie commerciali; pendolarismo che il piano vuole contrastare. Tali movimenti sono presenti in parte anche tra le aree di polarità commerciale interne alla provincia; anche in questo caso si persegue con il piano una riduzione di km percorsi.

4 I POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULLE RETE NATURA 2000, ANCHE IN RELAZIONE ALLE PREVISIONI DI VARIAZIONE DEL RANGE NON LOCALIZZATE.

Il piano prevede superfici di vendita aggiuntive realizzabili nel periodo di validità del piano stesso (5 anni), di 63500 mq di extralimentari e 5000 alimentari; di questi, come abbiamo visto in precedenza, 43500 mq di extralimentari sono localizzati i rimanenti non hanno una localizzazione precisata dal piano, ma hanno comunque dei vincoli alla localizzazione.

Le quote di superficie di vendita con vincolo di localizzazione sono fissate per tre anni, poi possono essere localizzate altrove.

Le NTA prevedono che (comma 4 art. 6) *"... tutte le restanti disponibilità di superficie fissate dal range di variazione sono attribuite a livello provinciale e potranno essere utilizzate solo per aree idonee e comunque nel rispetto delle norme del PTCP e in coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti".*

A questi 20000 mq di superfici di vendita extralimentari e (5000 alimentari se non vengono utilizzate da uno degli interventi localizzati) si possono poi aggiungere le quantità che il piano prevede che le grandi strutture possano realizzare senza incidere sul range di variazione (di seguito per brevità definite come extra range).

Si tratta dei casi seguenti (primo comma dell'Art. 79:

- *"gli ampliamenti entro i limiti del 10%, anche se con trasferimento, di grandi strutture che risultino autorizzate al momento dell'adozione del presente provvedimento; nei casi di ampliamenti oltre il limite del 10% si calcolerà, ai fini del range di variazione, solo la superficie eccedente l'incremento del 10%;*
- *nei casi di medie strutture che si trasformino in grandi strutture, sono scomputati i mq. di SV delle medie strutture di cui sia restituita al Comune l'autorizzazione; tale possibilità presuppone che la struttura ricada in ambito idoneo dal punto di vista urbanistico, è subordinata alle previste verifiche di sostenibilità ambientale e territoriale; non è comunque ammesso il passaggio da media struttura a grande struttura con livello di attrazione superiore in ambiti esterni a poli funzionali;*
- *le superfici di vendita precedentemente possedute in caso di accorpamento di esercizi di media dimensione in una sola grande struttura unitaria, purché le autorizzazioni precedenti siano contestualmente conferite al Comune."*

La VAS ha cercato di effettuare un dimensionamento di tali superfici basandosi sul censimento delle attuali medie e grandi strutture. Tale valutazione ha portato ad una stima di ca. 6.000 mq di superficie di vendita alimentare e di Ca. 10.000 mq di superficie di vendita non alimentare da attuare nel periodo considerato e non considerati dal piano come range di variazione.

Al momento non risultano indizi di una incidenza delle previsioni non localizzate o delle superfici extra range; le scelte di piano insistono per limitare le possibilità ad aree valutate "idonee" dalla pianificazione comunale e con i requisiti di accessibilità previsti dalle linee guida regionali.

Una analisi attenta del corpo normativo proposto, permetterà di validare questa prima valutazione.

In particolare il primo comma dell'art. 4 definisce i criteri per la localizzazione degli insediamenti di rilevanza provinciale con attrazione di livello inferiore non inseriti in poli funzionali (in pratica quelli che con maggiore probabilità potrebbero ricadere nel caso del range non localizzato o nell'"extra range") sono i seguenti:

a) *"sono considerate preferenziali le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) che, per loro natura, prevedono standard urbanistici, ambientali e logistici ottimali;*

b);

c);

Le due lettere e le DCR citate, richiamano solo la necessità che gli interventi siano previsti in ambiti pianificati dalla strumentazione comunale e che le varianti interessino prevalentemente gli aspetti di destinazione d'uso

d) *è comunque richiesta la coerenza e compatibilità delle soluzioni localizzative con i carichi sostenibili dai sistemi di mobilità e dalle infrastrutture esistenti o la cui realizzazione sia connessa a quella dei nuovi insediamenti commerciali;*

Possono essere necessarie nuove infrastrutture viarie con i relativi eventuali impatti sui sistemi naturali tutelati.

e) *è richiesta la priorità per le soluzioni di accessibilità che favoriscono le forme di accessibilità meno impattanti, con specifico riferimento alla mobilità ciclabile e al trasporto pubblico collettivo;*

f) *si fa espresso divieto di ammettere insediamenti commerciali attrattivi con modalità che non siano totalmente rispettose delle risorse ambientali, dei siti Natura 2000 e delle reti ecologiche;*

g) *le strutture di attrazione devono collocarsi in ambiti il più possibile integrati con le aree commerciali e di servizio esistenti e comunque in aree dotate dei requisiti ottimali di sostenibilità ambientale e territoriale, quali quelli offerti dalle aree APEA;*

h);

i)

In generale appaiono da escludere nuove previsioni, realizzate utilizzando le quantità di superficie di vendita previste nel range non localizzato o quella classificata come dell'extra range, in aree SIC o ZPS o nelle immediate vicinanze.

Per quelle che saranno localizzate eventualmente nelle vicinanze lo specifico Studio di Incidenza dovrà mettere in luce le cautele da adottare o le limitazioni della previsione.

5. CONCLUSIONI

I principali impatti possibili su habitat e specie tutelate sono elencate nella tabella seguente:

Possibili impatti	Significatività	
	Range localizzato	Non localizzato
perdita di superficie di habitat	Nessuna	Nessuna
frammentazione	Nessuna	Nessuna
Perturbazione	Limitati aumenti di traffico in aree al margine di un SIC	Nessuna
densità di popolazione	Nessuna variazione attesa	Nessuna variazione attesa
risorsa acqua (quantità)	Nessuna	Nessuna
qualità dell'acqua	Nessuna	Nessuna

Come segnalato sono possibili limitatissimi e non significativi impatti con ornitofauna (presente o meno nell'elenco dell'Allegato I) nel caso i progetti attuativi prevedano tralicci per sostenere totem pubblicitari o edifici di notevole altezza. Si tratta pur sempre di previsioni localizzate in aree urbanizzate o limitrofe ad aree urbanizzate dove strutture analoghe sono già presenti (es. stazioni radiobase).

Non appaiono necessarie misure di mitigazione o di compensazione.

Con provvedimento della Provincia di Ravenna n.564 del 02/10/2009 è stata approvata la Valutazione d'Incidenza prevista dalla legislazione vigente.

Si riportano le considerazioni e prescrizioni conclusive:

"L'incidenza delle previsioni già localizzate dalla variante non hanno incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000.

Invece, per quanto riguarda le superfici non localizzate o classificate come extra range, si prescrive il divieto di localizzazione all'interno o ad una distanza inferiore ai 500 metri e si raccomanda una distanza minima di 2000 m dai siti della Rete Natura 2000, con deroga per le aree già urbanizzate alla data di approvazione del PTCP.

Inoltre, per ogni nuovo intervento sempre relativo a superfici non localizzate o classificate come extra range si prescrive la Valutazione di Incidenza se realizzato tra i 500 metri e i 2000 m dai siti stessi o se posto lungo corsi d'acqua o altri elementi della rete ecologica provinciale che si connettono direttamente ai siti della Rete Natura 2000."